

in Acqui) al fine di poter egli pure avere una fonte di guadagno nel teatro, collo stipendio annuo di L. 1,000

3. Un professore di violino abilitato all'insegnamento di violino e viola, coll'annuo stipendio di » 800

4. Un professore di violoncello abilitato all'insegnamento di violoncello e contrabbasso coll'annuo stipendio di » 800

A queste spese si aggiunga quella pel locale scuola, luce, calore, cancelleria ecc. » 1,000

Si avrà un totale di spese di L. 5,200

Ripeto bando ai favoriti, niente raccomandati od altro, questi signori devono essere scelti per merito tra i concorrenti.

Se a questa somma, che pel nostro Comune credo non sia straordinaria, tanto più che ne spende ora 5,500 ed è sulla via di spenderne nientemeno che 8,500 senza proprio alcun utile, esso aggiungerà lire 5,000 per sussidio alla Banda, verrà a spendere un totale di L. 10,000, ma Acqui potrà d'ora innanzi vantare una splendida scuola di musica, ben regolata, ben diretta, dove s'insegna e si studia sul serio; una banda che farà figurare la nostra tra le città civili, ed un'orchestra che, con grande soddisfazione degli Acquesi, permetterà agli impresari teatrali di aprire il nostro teatro a spettacoli lirici decenti.

Credo torni maggior conto spendere lire 10,000 ed avere tutte queste belle cose che non spendere 8,500 ed avere..... quello che si ha ora, cioè niente.

Questo il mio parere modestissimo sì, ma disinteressato, non avente per mira che i vantaggi del mio paese.

fg.

DALLE VECCHIE TERME

Dopo breve soggiorno.

Riceviamo da un frequentatore delle nostre Terme la seguente lettera che pubblichiamo per intero. Il nostro egregio corrispondente, che è anche collega in giornalismo, vede le cose meglio di quanto le vediamo noi. Tanto meglio, diremo, e facciamo voti che tutti i frequentatori delle Terme vedano le cose coi suoi occhiali color di rosa... il male si è che molti hanno gli occhiali di un'altra tinta più o meno cupa.

Ad ogni modo, prendiamo le rose visioni del nostro corrispondente, non fosse altro che per un buon augurio:

Il nome è romanamente grandioso, e l'ingresso alla casa, quasi nascosta fra il verde di un giardino ad alte piante ed un viale quasi secolare, conferma la grandiosità del nome. L'interno dello stabilimento presenta al forestiero l'aspetto di tutte quelle umane cose che hanno subito le vicissitudini della necessità e del tempo: quà è un piccolo fabbricato aggiunto dopo ad una costruzione severa, là è una scaletta, a destra sarà un corridoio, a sinistra un ripiano d'un vasto monumentale scalone convertito a deposito di scope. Ciò dimostra che i fanghi d'Acqui non erano una volta così celebri o almeno così frequentati: erano la fortuna e la risorsa dei doloranti del piccolo Piemonte e della vicina Liguria, ma la loro fama a stento varcava i confini dei domini del Re di Sardegna. Ora da tutta l'Italia e dalla Francia vicina, dalla Savoia specialmente, accorrono gli artritici, i reumatici a cercare conforto nel nostro fango. Ciò dimostra che i nostri bagni termali sono superiori in virtù curativa alle rinomate terme di Aix, conosciute già nel Medio Evo, celebrate nei versi del Manzoni:

Lavacri d'Acquisgrana tiepidi
Ove deposta l'orrida
Maglia il guerrier sovrano
Scendeva dai campi a tergere
Il nobile sudor.

Chi entra in questa casa di salute, anche se abbia già visitati molti di quegli stabilimenti di tutti i generi che vanno pululando in ogni angolo d'Italia e che per lo più non curano che la borsa del tapino che gira cercando salute, prova un sentimento nuovo.

Sono turbe di afflitti colla speranza negli occhi che si rivolgono all'acqua miracolosa, ed al medico, come una volta si rivolgevano al Santo od alla Madonna.

E numerosi sono anche i sacerdoti — chi sa il perchè, — i quali frequentano con fervore questi luoghi e sono i più rigidi osservatori delle regole mediche. I tempi camminano: i santi della chiesa ormai non fanno più miracoli, e l'uomo si rivolge fidente alla natura; e nella luce, e nell'aria e nelle viscere della terra cerca il conforto alle sventure che martirizzano ogni giorno i nostri poveri corpi: è il materialismo

che entra trionfante colla scienza che scaccia le ombre ed anatomizza quello che fu... sovranaturale.

Ed Acqui, colle sue terme, ha una tradizione di miracoli da far seria concorrenza a qualunque più accreditata madonnina. Dai santuarii chi ci va zoppo ne esce zoppo, i miracoli sono cessati, le terme invece continuano la loro tradizione miracolosa che vince i tempi, gli uomini e le religioni. Dai tempi dei romani in cui ad *Acqua Sextia* si curavano i corpi pagani, al Medio Evo in cui Acqui fu roccaforte del ghibellinismo, rivale della guelfista Alessandria, al giorno d'oggi in cui da ogni parte traggono gli infermi, le terme hanno sempre dispensate le loro virtù miracolose.

Ancor oggi succede che persone trascinate quaggiù colle grucce, trasportati su letti di dolore si rifanno in brevi giorni di cura e buttano le stampelle, o peggio ancora le portano a casa ad appendere come dono votivo — vedete la nequizia umana — ad un simulacro di madonnina o ad un faccione di santo, con conseguente profitto alla cassetta del parroco o del custode.

Il vero miracolo però si ammira soltanto alle Terme, dove si curano ogni giorno forse un migliaio di persone con un ordine ed una regolarità ammirevoli: fra tanto ammassarsi di persone non succede mai il più piccolo disordine, si parla sottovoce, si cammina in punta di piedi, ogni uomo è rispettoso del dolore del suo vicino; e l'ambiente è più severo di quello di una chiesa. I medici, che sono i sacerdoti, si aggirano nei lunghi corridoi, pronti ad accorrere, ad ogni ora, alla prima chiamata.

Si potrebbe forse lamentare nello stabilimento di cura ed in quello annesso di alloggio un conservatorismo troppo spinto: la casa ove alloggiavano gli ammalati è un po' triste; certo lo stabilimento non è in questo lato paragonabile agli sfarzosi confratelli che vanno sorgendo sui laghi, sui monti, sui declivi delle valli fiorite, che sono case che contengono tutte le comodità, tutti gli agi che il comfort moderno ha studiato; quà tutto è ancora all'antica, tutto serio, tutto compassato. Notevole cosa: il pettegolezzo e la maldicenza, che sono il pasto quotidiano dei discorsi in altri luoghi, quà non regnano affatto: ed è una grande e pregievole abitudine.

Ed a proposito di conservatorismo, questa non è da dimenticare fra le cose buone conservate, ed è la tradizione della buona tavola e dell'ottima cucina piemontese che costituiscono un ottimo e validissimo aiuto a chi è sottoposto a queste cure snerbanti e deprimenti che basano — checchè si dica — sul ricambio dell'organismo mediante l'espulsione col grande sudore delle materie maligne annidate sul corpo e che vengono sostituite con altre migliori.

Una cura moderna che fu introdotta e che funziona egregiamente è quella del massaggio affidata a giovani medici che lavorano in apposita sezione diretta dal dott. Toso, nipote del direttore generale dello stabilimento. Il servizio di *masseur* è disimpegnato dai medici stessi che allo studio vanno unendo la pratica e si mostrano ambiziosi del buon funzionamento del loro ramo di servizio. Ecco un ramo che se sarà continuato con questi criteri, diventerà in breve ben più importante: e sono lieto di chiudere questa chiacchierata colla constatazione di una lodevole iniziativa e coll'augurio che nuovi studi e nuove cure possano concorrere a far apprezzare ogni giorno di più le virtù di questa terra e di quest'acqua fortunata che formano un'oasi di sollievo e di speranza per una grande categoria di gente oppressa da uno — e non lieve — dei tanti dolori umani.

a. p.

L'altra campana

Lettera aperta

al Direttore della « Gazzetta d'Acqui »

Preg. Sig. Direttore,

Abbiamo letto con vera soddisfazione l'articolo intorno alle nostre Terme (vedi *Gazzetta d'Acqui*, n. 31) e ci associamo volentieri in massima alle idee in esso svolte (meno quanto infra) ed alle proposte che ivi si contengono.

Specialmente dobbiamo convenire ed insistere su quello che riflette la nomina di una Commissione permanente in Acqui e composta di persone competenti, la quale ordini e regolarizzi le accettazioni, con un poco più di giustizia e di moralità.

Ma queste persone debbono essere anche affatto indipendenti dal potere esecutivo, onde allontanare una buona volta il pericolo di favorire il ricco e protetto, a

danno del povero e sconosciuto, e di prestare troppo orecchio alle raccomandazioni dei ministri e deputati a favore dei loro grandi elettori, cosa codesta che è ormai diventata quasi scandalosa, se si considera che il Sotto-Prefetto si trova, all'epoca dei fanghi, assediato da migliaia e migliaia di lettere commendatizie, alle quali è impossibile che possa dar corso in modo soddisfacente.

Sia pure il Sotto-Prefetto presidente anzi di questa Commissione, ma gli altri membri siano tutti scelti fra persone, come si disse, distinte del paese e soprattutto indipendenti.

Del resto mentre ripetiamo che facciamo plauso a quelle proposte non possiamo a meno di escluderne una, ed aggiungere invece alcune altre nostre osservazioni, per quanto riguarda la polizia, e il servizio interno, nonché il vitto somministrato da questo stabilimento, perchè ci viene assicurato da persone alto locate e degne di fede, ed è anzi al di d'oggi ormai una voce generale che questo servizio lascia molto a desiderare, e finirà per allontanare i forestieri che vanno ogni anno diminuendo, per modo che alla fine dell'appalto, il Comune potrà ben poco ripromettersi da un altro appaltatore.

Sono cose codeste che ci sanguina il cuore di doverle manifestare e rendere di pubblica ragione, ma ci conforta il pensiero di poter essere ancora in tempo a mettere in guardia il Comune stesso, onde all'appoggio del Capitolato d'appalto, che tiene coll'impresario, valga almeno a mettervi riparo, prima che l'appalto venga a scadere, ciò che ci auguriamo di tutto cuore.

Acqui, 1° Agosto 1904.

(Segue la firma).

Egregio Sig. Direttore,

Sta bene per quello che dice l'articolista sul miglioramento materiale, delle Terme nostre; ma questo non basta; bisogna aver il coraggio di parlare di quanto v'ha di male onde si possa correggerlo.

Che cosa importa questa kinesoterapia per noi? Qui i forestieri vengono per prendere i fanghi ed invece i signori impresari danno massaggi e docce e applicazioni elettriche che ognuno può fare comodamente a casa sua. Di qui malcontento in molti che non possono fare la cura per cui sono qui venuti; forse renderà di più all'impresa, ma non soddisfa tanti che devono essere soddisfatti.

Bisogna fare più reclame e miglior accoglienza ai medici forestieri, onde non ci sguidino i malati per altre stazioni più in voga attualmente. Bisogna muoversi per mantenere lo stabilimento alla celebrità che merita. Ma quest'impresa non vuole fare che economia. Vedrà che alla fine del suo contratto avremo le terme addirittura esaurite se non si provvede subito. Ma da noi si dorme.

Con stima

Dev.mo

(Segue la firma).

Acqui, 2 Agosto 1904.

Sul Concorso Bandistico

Risposta all'avv. Fissore e all'anonimo

Ovada, 3 Agosto 1904.

Era mia intenzione di non rispondere agli articoli comparsi nei numeri 56 e 57 del *Cittadino d'Asti* riguardanti il Concorso Bandistico testè svoltosi in Acqui, ben sapendoli una naturale conseguenza ed il solito sfogo successivo a tutte le gare musicali.

Speravo d'altra parte che, svanita la prima irritazione, un più freddo raziocinio ed un più ponderato esame della partitura d'obbligo, avrebbero indotto l'avv. Fissore a ricredersi delle molte critiche mosse ad una banda, non rea, in fondo, che d'aver vinto il primo premio, e ad una Giuria illustre a detta dello stesso articolista, anzi illustrissima prima della proclamazione del verdetto, diventata poi d'un tratto, a verdetto dato, completamente sorda e cieca.

Ma ora dappoi che l'insistenza continua, credo sia mio dovere fornire qualche spiegazione e qualche osservazione.

Ed Ella, egregio sig. Direttore, non vorrà rifiutarmi la cortese ospitalità del suo giornale.

Anzitutto Ella, avv. Fissore, fa colpa alla Giuria di aver ammesso all'esecuzione i due contrabassi, strumenti non risultanti dalla partitura. Ma allora, e i tre vostri saxophones e il trombone basso? Non voglia con questo credere ch'io intenda in ciò muovere appunti alla Filarmonica di Asti, tutt'altro, perchè ritengo che una banda quanto più riesce a raffinarsi, valendosi degli strumenti adatti, di tanto questa

artisticamente si perfeziona, ed Ella, assessore all'istruzione vorrà certo meco in ciò convenire.

Del resto l'uso dei contrabassi in banda per l'Italia non è una novità: Milano e S. Remo ne sono fornite, Novi partecipò l'anno scorso alla gara di Voghera senza opposizioni.

Nè regge l'affermazione che in tutti i punti piano della sinfonia di Mozart suonarono i solo contrabassi. Aggiunga a questi due bassi *mi b* due *si b* ed il saxophon baritono ed avrà enumerato tutti gli esecutori dei famosi punti piano. E qui almeno vorrà riconoscere l'abilità di quel maestro che seppe ricavare simili effetti da un complesso d'istrumenti relativamente pesanti, che ha educato i suoi bassi in modo tale da renderli, per così dire, fusi coi contrabassi ed indistinguibili da questi.

Altro errore:

Lo sbaglio di tempo dopo le tre misure d'introduzione, dove ha Ella visto segnato il tempo *adagio*? La partitura dice allegro ed allegro fu eseguito. Giri quindi l'errore a chi lo commise.

E così in tutta la sinfonia l'oboe e i timpani sostituiscono cornetto e tamburo, perchè questi erano posti in mancanza di quelli.

Il fliscorno ed i claroni, strumenti a noi mancanti, vennero surrogati con retto criterio musicale (per ragioni d'affinità) dal cornetto e dai saxophones tenore e contralto: il flauto poi eseguì fedelmente la parte ascrittagli senza invadere il campo dei colleghi.

Del resto niuna meraviglia che Ella abbia così frainteso riguardo alla distribuzione delle varie parti e relativa esecuzione, come pure siano a Lei sfuggite le armonie di cui alle battute 5, 7, 14 e 15, dal momento che non è riuscita a distinguere nei succitati momenti le voci di quattro bombardoni e neppure quella di quel minuscolo strumentino che chiamasi saxophon baritono.

Ma ha detto bene... c'era del cotone.

All'anonimo poi, un qualche Cavallini... da riforma, una risposta sola che dimostra quale sia la sua competenza in materia.

Egli vuol dare una lezione ai clarini della nostra Filarmonica: cominci almeno ad imparare a distinguere il clarino *si b* da quello *mi b*.

E dopo ciò io non voglio seguire oltre nè l'avv. Fissore nè l'anonimo: Ritengo avere senza pretesa alcuna di competenze speciali ma con verità e giustizia di causa risposto esaurientemente alle poco cortesi loro critiche. Se loro brucia che il primo premio non sia toccato alla Municipale di Asti, perchè ritengono ne fosse maggiormente meritevole, me ne duole per loro: la Filarmonica d'Ovada invece è ben lieta d'averlo conquistato, e tanto più misurandosi con bande valorose come quelle di Asti e Sampierdarena.

Al disopra delle critiche un po' troppo partigiane sta il giudizio competente, equanime riconosciuto della Giuria che pronunciò il verdetto.

Ed ora Ella egregio Avvocato voglia ripetere, se le piace, al suo collega anonimo che forse potrebbe non esser come lei un avvocato, il vecchio ma pur sempre vero assioma legale *habent sua sidera lites*... e nel nostro caso il concorso musicale.

AVV. ERNESTO BASSO.

Manca l'acqua

Da una quindicina di giorni in Acqui manca... l'acqua; non l'acqua da bere ma quella pel servizio pubblico, per l'innaffiamento. E così da oltre due settimane, cioè dal centenario di S. Guido in qua (prima la grandine... poi la siccità! bel risultato del centenario!) le nostre strade sono lasciate in piena balla del sole e della polvere.

Il pozzo dei Bagni che provvede la principale condotta di Acqui, quella adibita più precisamente ai servizi pubblici, dà appena tanta acqua per uso delle famiglie (quasi pochi che se ne servono) e per la ferrovia alla quale si deve assolutamente provvedere: quindi più non ne resta per l'innaffiamento.

Certamente quella che attraversiamo è, per Acqui, un'annata di eccezionale siccità, e non si può pretendere che si sia provveduto *ad initio*, a ciò che è fuori del prevedibile, ma non è men vero che in questi 15 giorni c'era tempo più che sufficiente per allestire in qualche modo un regolare pubblico servizio.

Acqui, nella parte bassa, è tutto un lago di acqua a non più di 4 metri di profondità dal suolo, basta quindi trivellare un modesto pozzo in un punto qualunque per poterne estrarre qualsiasi quantità di acqua purchè provvisti di un mezzo meccanico qualunque. Per esempio, gli ing. Audoli e